

## Dalla ricerca storica di Romano Rodaro, presentato a Buja il documentario "I dimenticati della Transiberiana"

Serata veramente riuscita quella del 17 marzo scorso a Buja presso l'auditorium "Casa della Gioventù".

In tale sede è stato presentato, in anteprima, il lungometraggio "I dimenticati della Transiberiana" girato dalla regista franco-friulana Christiane Rorato, su iniziativa di un anziano signore: Romano Rodaro, francese di nascita ma figlio di emigranti originari di Buja che poi è anche il maggiore protagonista del filmato.

La storia si intreccia sulla persona di Luigi Giordani, figlio del "Bide", un personaggio ricordato a Buja e in particolare nella contrada di Ursinins Piccolo, noto per le sue pratiche guaritrici e per la sua vita avventurosa. Luigi è al centro di questa storia in quanto in seguito al terremoto del '76 (e il tutto parte da lì) è stato ritrovato un vecchio libro di preghiere a lui appartenuto. Nell'ultima pagina di questo libro è riportata a forma di diario una cronaca della giornata di Capodanno del 1900, scritta nel freddo siberiano in una "lugubre e lorda baracca" nei pressi del lago Bajkal e affollata dai scalpellini friulani in attesa di riprendere il lavoro a primavera, sulla famosa linea ferroviaria transiberiana.

Ebbene, sulla scorta di questo frammento Rodaro, venutone a conoscenza, ha organizzato una vera e propria ricerca storica recandosi diverse volte sul posto, con una troupe cinematografica francese. Egli ha setacciato ogni indizio coinvolgendo in tale operazione, con la sua genuina esuberanza, le autorità e la popolazione locale. Ne è nato un interessante documento storico e una pregevole descrizione sociologica della vita ai giorni nostri in quella sperduta landa siberiana.

È interessante la descrizione delle abitudini odierne ancora caratterizzate da una marcata impronta sovietica affiancata da un contraddittorio ritorno allo sciamanesimo da parte della popolazione autoctona dei Buriati e da una legittima aspirazione al nuovo da parte dei giovani della ormai maggioranza russofona, eredi in gran parte dell'emigrazione di esuli e carcerati mandati là per la costruzione della ferrovia transiberiana. Nell'intreccio della storia è apparso anche un interessante personaggio presente lì insieme alla colonia friulana: la Contessa Pierina di Brazzà Savorgnan Cerngheu, moglie dell'imprenditore friulano Valentino Floriani. Il documentario alterna il racconto della ricerca di notizie di Luigi con la storia abbastanza documentata di questa signora che



alla fine di una avventurosa traversata della Siberia orientale, in fuga dai bolscevichi, raggiunge Vladivostok e poi a bordo di una nave giapponese approda a Trieste. È questa signora che svelerà la fine del Luigi, che lei certamente ha incontrato sulla nave. Era il 1920 e Luigi morì su quella nave, anche lui in procinto di ritornare in patria ed è lei che porterà a Buja il famoso libro delle preghiere con l'annotazione.

Il personaggio della signora era completamente sconosciuto e anche Alexander Ivanov, autore di quel bellissimo e altrettanto interessante documento sull'epopea dei lavoratori friulani sulla Transiberiana "Cent'anni di lavoro friulano in Russia", non

lo ha mai menzionato. Dobbiamo dire grazie di cuore alla regista Christiane Rorato per il suo lavoro altamente professionale ma soprattutto a Romano Rodaro che nonostante la sua età si è "imbarcato" in questa operazione che senza nessun sostegno da parte del Friuli ufficiale (solo l'industriale della zona Fantoni ha dato un contributo) ma con l'appoggio finanziario e il patrocinio di una casa di produzione cinematografica francese e donazioni di alcuni privati è riuscita in un'impresa veramente singolare.

**Gabrio Piemonte**  
Presidente Fogolar di Mosca